

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 1 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 196.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro o sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 1° DICEMBRE

Io e mia sorella, o piuttosto mia sorella ed io, ci amiamo come fratello e sorella, ma questo torto è perdonabile, perchè, come avete potuto avvertir voi stessi, facciamo *ménage* separati; mia sorella si guarda le sue faccende, ed io le mie; io non mi brigo di lei, nè ella di me, e siamo sempre d'accordo. Vi pare mo, che io abbia il tempo di fare il *magnanimo Alfonso* di questa novella Eleonora col mandare allo spedale dei pazzi tutti quelli che pretendono di sedurmela.

E questo non lo dico a caso, ho le mie buone ragioni. Corre voce che mia sorella sia stata messa se non nello stato di Norma, almeno in quello d'Adalgisa; che abbia insomma dato ascolto a chi le diceva tutte quelle belle parole, con le quali Pollione fece dimenticare alla vergine galla, i voti, la casta diva, Irminsul, i druidi ed il velo impenetrabile.

In poche parole, si sono divertiti a dire che mia sorella, con tutto il suo nome di *Libertà* voglia incominciare a far la serva.

L' affare pare che sia andato così :

Di quel tale argomento là a me non conveniva parlare, e vi è facile capire il perchè. Mia sorella il primo giorno non ne parlò; si fece l'ira di Dio; il domani ne parlò, si è fatta l'ira di Dio; se non ne avesse parlato come ne parlò: si sarebbe fatta l'ira di Dio. Il Pananti spiega tutto questo in quella sua novella,

Due villan sen venian da Palazzuolo ...

ma è meglio che lo dica in prosa, perchè oltre che in versi è troppo lunga, può darsi anche che lo sappiate :

Uno era vecchio ed uno era fanciullo. Prima il vecchio stava a cavallo ed il fanciullo a piedi — Come ! si lascia andar a piedi un povero fanciullo. Cambiarono — Come ! un povero vecchio a piedi. Cambiarono — Come ! due su d' un cavallo ! Povera bestia ! — Cambiarono — Come ! avete il cavallo e andate a piedi — Cambiarono... non so come cambiarono; ma so che fecero quello che stimarono più prudente e più opportuno di fare, e lasciarono dire la gente.

La gente disse tante cose: quello che disse ai due che sen venian da Palazzuolo non me lo ricordo, quello che hanno detto di mia sorella, lo so. Hanno detto che

dei componenti la sua famiglia, uno era stato fatto presidente della Repubblica francese, un altro successore d'Ibrahim pascià e Mehemet-Ali, un terzo concinquantaresponsabile della regina Pomarè, un altro era stato fatto il Capitelli della Camera dei deputati del celeste Impero, un quinto Reggente del regno repubblicano degli Stati uniti, un sesto era stato fatto il Cesare P. del giornale di Tunisi, coll'obbligo di dir che il palo è una delle leggi più provvide che vi sia, e ad un settimo finalmente era stata data carta bianca, portafoglio in bianco, fedi di credito in bianco, e tutto quello che vi può essere di più *candido*.

La mattina appresso l'ufficio era zeppo di concinquantata, che venivano a congratularsi.

Quello che mia sorella abbia detto ai congratulatori io non lo so; io per me avrei detto così:

— Signori miei, non vi fermate alla prima osteria; io sono di tutti i colori e sta bene; ma mia sorella non è come me; perchè la vedete in una difficile o rischiosa posizione, voi subito vi rallegrate, credendo che abbia imitato voi; aspettate e vedrete. Chi sa! non vedrete lo stesso di quello che vi credete di vedere; ed allora potreste anche pensare che mia sorella si fosse fatta concinquantata, e dopo d'essere divenuta concinquantata per 24 ore avesse ripigliato il suo colore. Questa sarebbe una scappata che vi meritereste, ma queste scappate non le fo neppur io, immaginate poi se le fa mia sorella che è così seria, che non ha mai cambiato di colore, e che se fa qualche cambiamento è quello di andare alla Vicaria! Sicchè dunque ritornate pei fatti vostri, e lasciate far a lei i suoi —

E basta per mia sorella, parliamo d'altro.

— A Torino il ministero non vuol sciogliere le camere perchè si trova in maggioranza.

A Napoli il ministero vorrebbe sciogliere la camera perchè si trova in minoranza.

A Roma in questo momento la maggioranza sta colla minoranza, e perciò le camere non si possono sciogliere.

A Firenze non vi può essere nè minoranza nè maggioranza, perchè le camere sono state sciolte e non si possono più sciogliere.

Intorno all'affare dello scioglimento dunque non si può conchiuder nulla.

Ma dal non potersi conchiudere lo scioglimento non ne viene per legittima conseguenza che si può conchiudere la lega, perchè il non sciogliere non vuol dire legare.

L'Italia adunque in questo momento potrebbe in certo modo paragonarsi ad una di quelle tali donne, la cui posizione è tanto felice, che mentre sono sciolte dal vincolo coniugale per virtù di sentenza di separazione di

beni (come quella fra me ed il mio bene) e di corpo (come quella del corpo legislativo e del corpo diplomatico sul Tevere), restano così legate da non potersi rimaritare.

(Vedi Codice civile, che in questo caso le donne non trovano tanto *civile*). L'Italia è dunque una donna sciolta e legata.

Che sia sciolta non v'è dubbio alcuno, perchè non è legata colla Lega.

Che sia legata, non v'è dubbio alcuno, perchè le camere non sono sciolte.

In questo stato di cose non si tratta che di sentir cantare le parole del duettino della Norma

Ah si! fa core, abbracciami,
Perdono e ti compiangio,
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango, ec. ec.

Il futuro presidente della repubblica francese dirà

Ah si! fa core, abbracciami

L'Italia commossa a questo amplesse dimenticherà tutte le promesse fallite e risponderà

Perdono.

L'Inghilterra fra sè susurrerà

. E ti compiangio

L'Austria dirà a Radetzky

Dai voti tuoi ti libero

E Radetzky dirà all'Italia

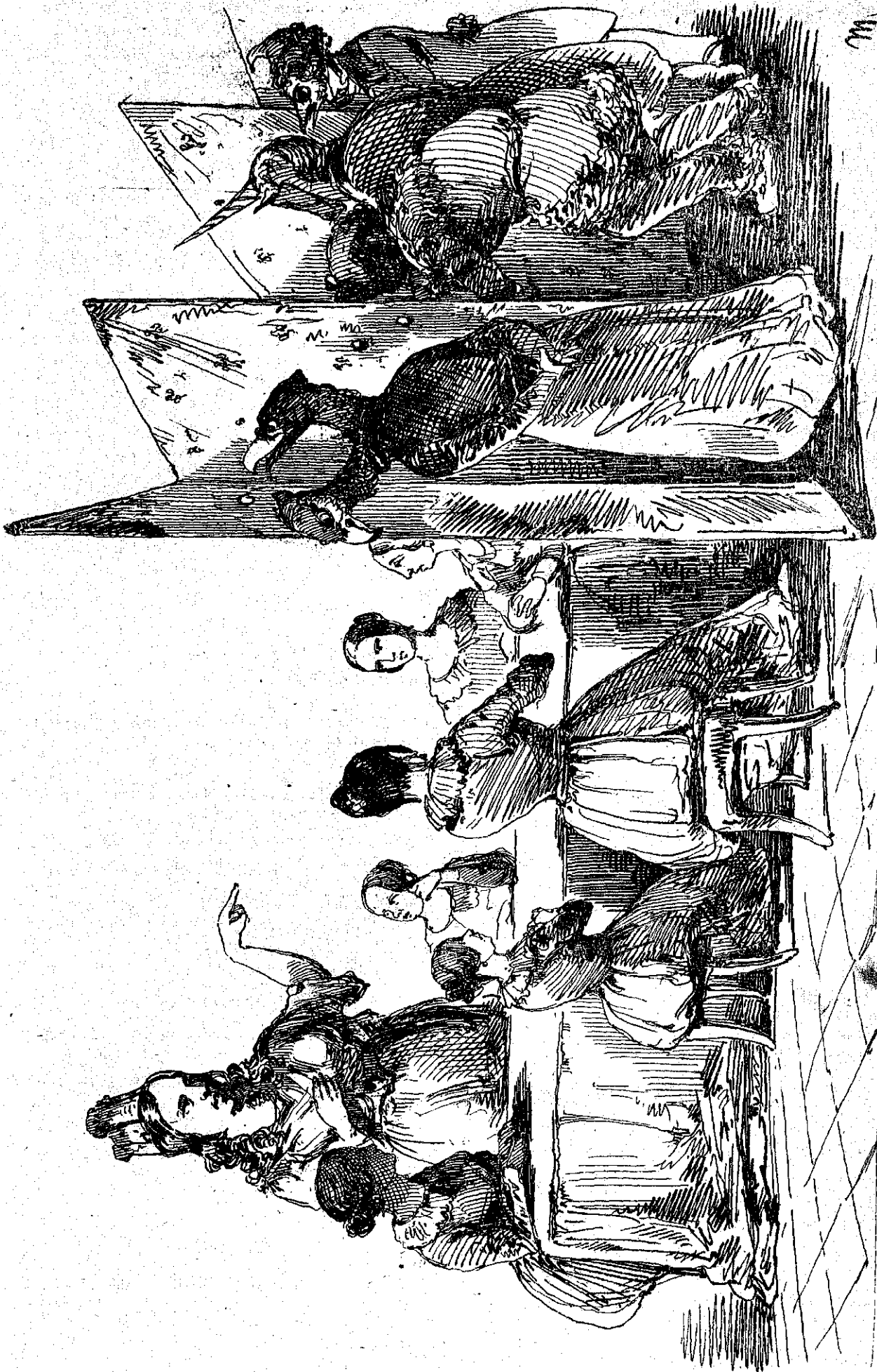
I tuoi legami io frango

E se non lo dirà Radetzky all'Italia, vedrete che lo dirà il ministero alle camere.

IERI

Le botte di ieri, come sentiste, non furono di piccolo momento. Ieri l'affare fu serio, perchè non si trattava di quei soliti quiproquo che qualche malintenzionato cittadino (non solo i cittadini ma anche le cittadine sono demagoghe) suole fare accadere di pieno giorno in mezzo Toledo. Come avvenga che i generosi destrieri delle cittadine turbino così l'ordine, facendo quelle solite impertinenze che generano il disordine, non lo so. Il certo è che quei generosi destrieri per fare quello che fanno e per turbare l'ordine sembra che debbono essere pagati dal partito del disordine. Ma quei generosi che son così generosi, come sapete, non han per tutta parca paga che acqua o paglia di sedia. Vi è la generosità della frusta è vero, ma questa non nudrice troppo e non sveglia troppo nemmeno gl'impeti giovanili. Ma lasciamo il generoso guiderdone della frusta e torniamo alle botte.

Le botte di ieri dunque furono botte serie, perchè erano nientemeno che botte incantate, e che venivano da mare. Quando le botte vengono da terra meno male, sappiamo che per terra non può venire che Radetzky. Ma Radetzky è occupato a incantare i Milanese ed è il nemico d'Italia, perciò noi che siamo della magna Grecia dove avvengono bei casi di fedel sudditanza che ci



State in guardia, wie eine Frau, viele Speisemantel in Adochianca.

regala l'organo, possiamo vivere quieti dalla parte di terra. Il fatto si è che ieri appena cominciavano le botte da mare tutti rimasero davvero incantati, e cominciarono pure a diventare variopinti i sembianti.

Chi diceva che erano i Russi venuti alla fine fra noi burlando gl'inglesi, uscendo dal mar nero senza passare per i Dardanelli, e questi erano i candidi che occupati della politica non si curano della geografia.

Sono gl'inglesi, dicevano alcuni, no sono i francesi rispondevano altri, e questi che erano d'accordo su gl'inglesi e su i francesi erano demagoghi, i quali a quel che pare non sono d'accordo fra loro come lo sono i candidi che si contentano di aspettare solamente il Russo. Io che non mi brigo di politica, pensai subito che potevano essere manifestazioni incantate fatte al mio gemello marino, voglio dire al Brich Arlecchino che si presenta qualche volta in rada come io mi presento ogni sera da Pasca. I più però erano di sentimento che quelle cannonate fossero dirette al ministero. *Ma vi pare*, dicevano però taluni, *vi pare che gl'inglesi che stanno ancorati qui fuori prenderebbero a cannonate il ministero. Sicuramente*, rispondevano gli altri, *quando gl'inglesi vogliono fare qualche distinto complimento vi ricevono a cannonate, e queste cannonate sono gli onori che la squadra rende al ministero che va a bordo.* Insomma fra mille opinioni diverse nessuno arrivava a sapere la verità. Ma la verità non era che l'intervento inglese, perchè era il ministro inglese che andava a bordo agl'inglesi. Vedremo che farà poi l'intervento quando invece di farsi in sé stesso si farà fuori di sé.

OLIO DELL'OPPORTUNITA'

Cosa sia l'opportunità, voi già lo sapete, perchè ve ne ho parlato una volta. Di tante altre cose, come per esempio dell'amico Cesare che aspira ad essere una cosa, ve ne ho parlato, ve ne parlo e ve ne parlerò sempre, e se torno a parlarvi dell'opportunità lo fo perchè il *Messaggiere torinese* mi porge l'opportunità di parlarvene.

Il *Messaggiere* non è un Marco Arati, ma è un giornale che fa da Marco Arati, con la differenza che i veri Marchi Arati sono pagati dal partito dell'ordine, ed il *Messaggiere* è pagato dal partito del disordine, perchè è un giornale malintenzionato demagogo rivoltuoso ec.

Dunque, il *Messaggiere* mi dà la notizia, che io do a voi, essendoci a Torino in piazza Castello ed in piazza Carignano (che è lo stesso come se noi dicessimo ai Ministeri) aperto un deposito di *olio dell'opportunità*, il quale risuscita i morti, ammazza i vivi, fa zoppicare i dritti, e produce altri non meno mirabili e salutari effetti.

Ungendosene la bocca dello stomaco si rimane insensibile ai dolori della patria.

Fregandosene la spina dorsale si acquista ed aumenta la doppia virtù di curvarsi o drizzarsi all'opportunità.

Bagnandosene le palpebre non si vede più altro che il proprio interesse.

Profumandosene il berrettino da notte si sognano i portafogli.

Insomma è più dell'elisire famosissimo del dottor Dulcamara.

Di questa grande scoperta spero che vorrà occuparsi il nostro ministero, e se non ha potuto intendersi con quello di Piemonte per fare la guerra e per fare la lega, nutro speranza che l'entente cordiale fra i due ministeri si farà mercè il mirabile *olio dell'opportunità*.

Il ministero partenopeo ha fatto già dei piccoli esperimenti sull'efficacia di quest'olio. Esso aspetta l'opportunità per far funzionare (è un verbo del sottorgano) la costituzione, come il ministero piemontese aspetta l'opportunità per fare la guerra.

UNA VISITA

Lord Normanby ne ha fatta una grossa, ma una grossa assai; è andato a far visita a don Girolamo e a don Luigi Bonaparte; la diplomazia si è commossa ed ha dimandato conto al Lord, il quale per tutta spiegazione ha detto che quella visita era una visita e niente altro che una visita, e che egli si trovava nel suo pieno dritto, perchè non vi era nessun articolo tot che gli proibiva di far visite alle persone che voleva visitare.

Intanto la visita fu fatta, ed il corpo diplomatico dopo avere strepitato, è finito col tacere, come sempre avviene.

Se Luigi Bonaparte non fosse uno dei candidati, credo che questa visita sarebbe passata inosservata, come non passò.

Luigi Bonaparte abita a Parigi vicino a suo zio l'imperatore nella piazza Vendôme. Il discorso fra il lord ed il principe si aggirò sulla sua candidatura, e questo ve lo dico io, quantunque non lo dicano i giornali. Voi già sapete che io so tutto quel che voi non sapete.

Il principe nel calore della conversazione prese il lord per la mano e portandolo al balcone e mostrandogli suo zio sulla colonna, gli disse:

— Lord, ecco là il mio grande elettore.

Nel tempo stesso due lazzari parigini, uno rosso e l'altro candido e spontaneo facevano una chiacchieratina sotto il balcone del principe Luigi.

— Per chi voterai tu? dimandava il rosso al candido.

— Pel nipote del mio Imperatore-rispondeva questi.

— Allora, vota per la colonna-ripresero il primo mostrandogli il monumento della piazza Vendôme mentre che il principe mostrava al lord il suo grande elettore.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — (1. dispari) Poliuto — (ballo) Il Vampiro.

FIorentINI — (app. sosp.) Luisa Strozzi — Tre Ré e tre Dame.

S. CARLINO — Quattro Commedie dint'a una.

FENICE — Il Bircichino di Parigi — Pulcinella finto Capitano di Vascello.

SEBETO — L'Aurora Boreale.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.